



L'EDUCAZIONE FINANZIARIA CHE VORREI

IN COLLABORAZIONE CON

Fondazione Nuovo Millennio
Scuola Politica
vivere nella comunità

IN PARTNERSHIP CON

START
MAGAZINE



FONDAZIONE
*per l'*EDUCAZIONE
FINANZIARIA
e al RISPARMIO

PREFAZIONE

Non si può essere buoni cittadini degli anni '20 del terzo millennio se non si ha, accanto a passione civile e preparazione nel proprio lavoro (qualunque esso sia), anche un'educazione economica.

A maggior ragione, essa deve essere un bagaglio indispensabile per la futura classe politica e gli amministratori di domani ed è fondamentale nella formazione delle giovani generazioni che aspirano a un ruolo attivo nella società: nasce da questi valori condivisi il Protocollo di Intesa tra Fondazione per l'Educazione Finanziaria-FEduF (ABI) e Scuola Politica "Vivere nella Comunità" – iniziativa formativa gratuita fondata da Pellegrino Capaldo, Sabino Cassese e Marcello Presicci – nella quale figurano i rappresentanti delle più importanti fondazioni e aziende pubbliche e private italiane, oltre a esponenti delle istituzioni.

Il Protocollo richiama espressamente l'Articolo 47 della Costituzione della Repubblica Italiana, poiché diffondere l'educazione finanziaria significa contribuire concretamente alla crescita di una cultura economica che tuteli e garantisca il diritto al risparmio dei cittadini.

Spesso, se non quasi costantemente, si parla di educazione finanziaria dal punto di vista dell'inadeguatezza della sua diffusione in varie fasce anagrafiche – le più giovani o le più anziane – e quasi mai ci si chiede cosa si aspettano gli *"young professional"*. Eppure, **i giovani professionisti sono alla base di un corretto e armonioso sviluppo economico e sociale:** pensiamo solamente in che misura può beneficiare un Paese dal fatto di essere attrattivo per i talenti e quanto questi, organizzandosi e permeando la società della propria spinta innovativa, possano contribuire in modo virtuoso all'evoluzione di una comunità.

Per questa ragione ha preso vita all'interno della collaborazione tra Fondazione e Scuola Politica "Vivere nella Comunità" il progetto *"L'Educazione finanziaria che vorrei"*, che ha raccolto il contributo di un gruppo di lavoro formato da giovani professionisti con **l'obiettivo di elaborare una carta sul diritto a ricevere un'educazione finanziaria adeguata** e sui benefici che essa porta al benessere presente dei giovani e alla sostenibilità del loro futuro.

Oggi l'evoluzione personale all'interno di un contesto sociale non può prescindere da scelte consapevoli, capaci di produrre dei cambiamenti rilevanti per il contesto socioeconomico complessivo. Tale percorso attribuisce al singolo un livello di responsabilità economica e sociale maggiore, in modo che l'educazione finanziaria, componente imprescindibile del concetto di saper vivere in una comunità, fornisca alle persone strumenti adeguati ad affrontare tempi incerti, in cui è fondamentale non perdere il passo e andare avanti per migliorare le proprie condizioni e quelle della propria famiglia. Tutto questo è parte essenziale di una società più attenta e partecipe del proprio destino collettivo.

La dinamica proposta dalle giovani e dai giovani professionisti della Scuola Politica "Vivere nella Comunità" mette quindi al centro il tema della consapevolezza dell'importanza dell'educazione civica e di come questa possa essere attuata nell'ambito dell'educazione finanziaria. Le condizioni che favoriscono la capacità di resilienza sono simili a quelle che sostengono la responsabilità sociale e non possono prescindere da una società civile consolidata, indipendente, informata e circondata da strutture istituzionali attive e con un elevato grado di percezione dei bisogni.

L'ambito nel quale il progetto è stato sviluppato si basa sulla considerazione che l'educazione finanziaria è una delle competenze ineludibili per i futuri politici e gli amministratori di domani e fondamentale nella formazione delle giovani generazioni e della cittadinanza.

Si tratta dunque di un passaggio davvero importante per la nostra Fondazione e ringrazio tutti coloro che hanno reso possibile questo lavoro, partendo dalle giovani e dai giovani che vi hanno contribuito direttamente.

Stefano Lucchini*

**Presidente FEduF – Fondazione per l'Educazione Finanziaria e al Risparmio*



PRESENTAZIONE

L'educazione finanziaria è sempre più una competenza necessaria per essere cittadini attivi, consapevoli e attrezzati in un contesto in rapida evoluzione.

L'economia e la finanza hanno un ruolo fondamentale nel quotidiano di ciascuno di noi, e rilevanti anche per le nostre scelte sociali. Per i giovani in particolare l'esigenza di un'adeguata pianificazione finanziaria è cresciuta per far fronte a una vita lavorativa discontinua e a uno scenario previdenziale in cui gli individui hanno una maggiore responsabilità nella formazione del risparmio per l'età anziana; per essere in grado di beneficiare di servizi finanziari più articolati ma anche più complessi; per poter affrontare più efficacemente gli shock economici e finanziari. Non occorre diventare esperti di finanza, ma è necessario acquisire competenze di base, che si traducano in comportamenti adeguati.

Sappiamo che questo assicura maggiore benessere individuale, nel breve, ma ancora di più nel medio e lungo periodo; maggiore resilienza; maggiore capacità di autotutela; ma anche **maggiore stabilità dei sistemi finanziari stessi**.

Per il nostro Paese – dove le competenze sono ancora basse, anche nel confronto internazionale – le sfide sono quelle, da un lato, di riuscire a raggiungere gli adulti, specie i gruppi più fragili, dall'altro, di rendere i giovani più attrezzati per il futuro, portando anche nella scuola questi temi.

Come riuscire in questa opera? Identificare gli argomenti più rilevanti e utili per ciascun gruppo di destinatari, selezionare le modalità più efficaci per raggiungerli e incidere su competenze e comportamenti sono gli obiettivi di chi è oggi impegnato in questo campo.

Il Comitato per la programmazione e il coordinamento delle attività di educazione finanziaria sta lavorando a questo con tanti strumenti. Ha realizzato in particolare linee guida per la realizzazione di **programmi**

per l'educazione finanziaria sia per gli adulti sia per chi lavora nelle scuole.

Il lavoro che è presentato qui, realizzato con un gruppo di giovani che hanno seguito la prima edizione della Scuola Politica “Vivere nella Comunità”, offre alcune riflessioni su quanto essi considerino rilevante il tema e quali aspetti considerino centrali: **l'importanza dell'inclusione finanziaria come strumento per accrescere il benessere e ridurre le disuguaglianze**, l'attenzione ai rischi (oltre che ai benefici) della digitalizzazione, la sostenibilità sociale e ambientale, sono alcuni di questi. Ma anche quali possano essere i mezzi per dialogare con i giovani. Ascoltare la loro voce è essenziale per costruire insieme un percorso sostenibile.

Magda Bianco

Membro del Supervisory Board della Scuola Politica “Vivere nella Comunità”



CONTESTUALIZZIAMO IL TEMA

di **Andrea Roncella**, PhD, Responsabile formazione Fondazione RUI. Cultore della materia in Corporate Finance e Corporate Governance Università Cattolica del Sacro Cuore.

Nei secoli, lo sviluppo dell'istruzione si è dimostrato di particolare importanza per la crescita economica delle società, sia per i singoli cittadini, sia in termini di capacità produttiva. **L'educazione finanziaria costituisce quindi un driver fondamentale per lo sviluppo di persone e cittadini responsabili** e, oltre a essere uno strumento per la buona gestione delle risorse personali, rappresenta un motore di crescita economica a livello di sistema Paese.

EDUCAZIONE FINANZIARIA: DEFINIZIONE E AMBITI

Cercando innanzitutto di fare chiarezza terminologica, con educazione finanziaria ci si riferisce qui a una comprensione di quei concetti di base della finanza che consentano alle famiglie e alle singole persone di assumere decisioni volte alla buona gestione del patrimonio o del reddito, nonché alla limitazione di quei rischi innescati da mutamenti di condizioni e di circostanze economiche.

In parole più semplici, **l'educazione finanziaria consiste nell'imparare a usare il denaro per ridurre i rischi legati alla vulnerabilità della vita**. In modo complementare, l'alfabetizzazione finanziaria combina la conoscenza con l'adozione di comportamenti volti a prendere decisioni finanziarie corrette, in vista di un benessere finanziario individuale e familia-

re (Atkinson & Messy, 2012). In questo senso, una buona educazione finanziaria riguarda non solo il trasferimento della conoscenza ma anche l'individuazione degli strumenti per aumentare il proprio grado di alfabetizzazione finanziaria.

Dal punto di vista macroeconomico, **un alto livello di educazione finanziaria può tradursi in un bilancio familiare più solido, in grado di contribuire positivamente alla crescita economica dei Paesi, aumentando l'inclusione sociale e riducendo le disuguaglianze**, e contribuendo alla stabilità dei mercati finanziari (Kefela, 2011; Ehigiamusoe & Lean, 2019). Alcuni autori hanno analizzato la relazione tra il livello di educazione finanziaria e altri aspetti, quali: la gestione della finanza personale e i risultati economici (Lusardi & Mitchell, 2014; Disney & Gathergood, 2013), le diverse condizioni economiche (Remund, 2010), il benessere finanziario (Atkinson & Messy, 2012). L'alfabetizzazione finanziaria appare fortemente correlata alla resilienza di una società (Demertzis & Domínguez-Jiménez, 2020). Altri menzionano l'importanza di fornire un'educazione finanziaria prima che gli individui s'impegnino in costose transazioni finanziarie (Lusardi, Mitchell & Curto, 2010) o sottolineano l'importanza dell'educazione finanziaria fin dalla tenera età (Batsaikhan & Demertzis, 2018).

DIFESA DALLE VULNERABILITÀ

A tutte queste considerazioni se ne somma oggi una in più legata all'incertezza che caratterizza i flussi di cassa personali associati al reddito da lavoro. Una delle cause di

questo fenomeno è senza dubbio il progresso tecnologico: **la velocità nell'adozione di nuove tecnologie genera una continua trasformazione nel mondo del lavoro**, con un conseguente disallineamento tra la domanda e l'offerta dello stesso. Sono così emersi così forti squilibri che si traducono in tassi di disoccupazione più alti o redditi più bassi, in particolare per alcune categorie di lavoratori (Acemoglu & Restrepo, 2020; Korinek & Stiglitz, 2021). Nello specifico, la letteratura economica ha identificato – **nei giovani e nelle persone con un'istruzione di livello medio o basso – le categorie più vulnerabili** (Graetz & Michaels, 2018; Chiacchio, Petropoulos & Pichles, 2018) e quindi più soggette a vedere il proprio reddito soffrire di volatilità.

Nel voler proporre un esempio si può pensare allo sviluppo della *gig economy* o *platform work*, entrambe basate su piattaforme digitali come luogo dove domanda e offerta si incontrano (Eurofound, 2018). In questo contesto i lavoratori sono sempre più associabili a microimprese, dove ognuno diventa direttamente responsabile del proprio reddito e dei propri piani finanziari (Huang, Morgan e Trinh, 2019). Nel caso di lavoratori nelle piattaforme digitali, il reddito raramente è stabile e ancora non si è raggiunta chiarezza sulla gestione della propria assicurazione sociale, sanitaria o l'annuale congedo (Fernández-Macías, 2018). Tutto ciò implica che **il lavoratore debba saper gestire il proprio reddito sulla base di un'analisi multivariata e spalmata nel tempo**. In questo contesto, è evidente che un corretto grado di alfabetizzazione finanziaria potrebbe sicuramente aiutare ad affrontare la volatilità

del proprio reddito. Non a caso **l'OCSE considera una educazione finanziaria di base come una prima linea di difesa contro le interruzioni nella percezione del reddito** (OCSE 2020). Non solo la trasformazione del mercato del lavoro ma anche la presenza di recessioni causate dal verificarsi di shock esogeni, vedasi la pandemia legata al COVID-19, generano una profonda instabilità nei propri flussi di cassa.

Come ben sappiamo, a causa delle misure restrittive e della chiusura temporanea delle attività economiche, una significativa parte delle imprese ha dovuto affrontare una congiuntura economica sfavorevole poi sfociata in recessione, alla quale ha fatto seguito una riduzione dei salari e una perdita di posti di lavoro. A livello di Unione europea, è stata registrata una diminuzione del reddito da lavoro del 4,8% nel 2020 prima che ci fosse l'intervento da parte dei governi (Commissione europea, 2020).

Non da ultimo, l'aumentata complessità di numerose operazioni finanziarie ha reso maggiormente probabile la presenza di frodi finanziarie (OCSE, 2020). Anche in questo caso, una severa e ordinata regolamentazione statale andrebbe coadiuvata con una maggiore alfabetizzazione finanziaria volta a fungere da ulteriore protezione. È indubbio che la facilità e l'immediatezza con le quali molte operazioni finanziarie sono oggi possibili, unite a una pubblicistica che crea spesso aspettative di ritorni importanti, stiano generando una maggiore partecipazione in prima persona da parte di investitori retail nel mercato dei capitali. Per un lato questo deve essere motivo di grande interesse data la possibilità di mettere in circolazione risorse spesso lasciate

dormienti nei conti di deposito, dall'altro deve far sorgere una domanda: verso quale finalità queste risorse vengono indirizzate?

In un momento nel quale si percepisce, ad esempio, una grande euforia attorno al mondo delle criptovalute, varrebbe la pena che gli investitori siano resi maggiormente consapevoli non solo dei rischi di volatilità o bolla speculativa a esso associati, ma anche di quale creazione di valore, e valore condiviso, stia partecipando quel loro investimento. **In un mondo sempre più attento alle tematiche di sostenibilità, una corretta educazione finanziaria non può non alimentare una domanda circa la generazione di valore condiviso**; una domanda che non riguarda solo i grandi fondi di investimento, ma che deve essere alla base anche delle scelte finanziarie dei singoli risparmiatori. Così come negli anni passati si è prestata attenzione alla questione del consumo responsabile, ci sarebbe oggi la necessità e l'urgenza di estendere quest'approccio al mondo dell'investimento.

Tale approccio dovrebbe alimentare un ragionamento di fondo negli investitori che li porti a orientare **le proprie scelte di investimento in una direzione che trascenda la dinamica ri-**

schio-rendimento per coinvolgere quella di bene comune. Non è questa una sfida che la sola regolamentazione può vincere, ma è indispensabile la partecipazione attiva di cittadini responsabili. Guardando per un attimo al caso italiano, preme sottolineare come in questi anni – e a dispetto di una crisi finanziaria globale come quella del 2008 – l'attenzione degli investitori retail per il mondo finanziario sia in forte aumento. È questo un dato interessante, visto che **nel nostro Paese si è spesso avvertito il mondo finanziario più come una minaccia che come un'opportunità.** Non è detto che il nostro approccio tradizionale fosse in tutto errato, ma è indubbio che il mondo digitalizzato e a-intermediarizzato nel quale viviamo stia aprendo una quantità di possibilità in ambito finanziario inimmaginabili fino a qualche anno fa. Alla responsabilità personale (anche indirizzata da una regolamentazione intelligente) spetta il compito di orientare questa libertà finanziaria verso la generazione di valore condiviso; un'educazione finanziaria che non si limiti agli aspetti tecnici ma che stimoli domande di fondo è senza dubbio uno strumento essenziale di questo processo di cambiamento.

Bibliografia

- Acemoglu, D., & Restrepo, P. (2020). *Robots and Jobs: Evidence from US Labor Markets*. Journal of Political Economy, 128(6), 2188-2244
- Atkinson, A., & Messy, F-A. (2012). *Measuring Financial Literacy: Results of the OECD / International Network on Financial Education (INFE) Pilot Study*. OECD Working Papers on Finance, Insurance and Private Pensions, 1-73. Retrieved from <https://doi.org/10.1787/5k9csfs90fr4-en>
- Batsaikhan, U., & Demertzis, M. (2018). *Financial literacy and inclusive growth in the European Union*. Bruegel, Policy Contributions 25536(8), 1-18
- Chiacchio, F., Petropoulos, G., & Pichles, D. (2018). *The impact of industrial robots on EU employment and wages: A local labour market approach*. Working Papers 25186, Bruegel, 1-35
- Demertzis, M., & Domínguez-Jiménez, M. L. (2020). *The financial fragility of European households in the time of COVID-19*. Brugel, Policy Contribution 2020/15, 1-16
- Disney, R., & Gathergood, J. (2013). *Financial literacy and consumer credit portfolios*. Journal of Banking & Finance, 37(7), 2246-2254. doi:10.1016/j.jbankfin.2013.01.013
- Ehigiamusoe, K. U., & Lean, H. H. (2019). *Do economic and financial integration stimulate economic growth? A critical survey*. Economics: The Open-Access, Open-Assessment E-Journal, 13(2019-4), 1-27
- Eurofound. (2018). *Platform work – Exploring the employment and working conditions related to specific types of online platforms for paid work*. Luxembourg: Publications Office of the European Union
- European Commission (2020, December 18). *Eurostat - Statistics explained*. Retrieved from European Union
- Fernández-Macías, E. (2018). *Automation, digitisation and platforms: implications for work and for work and employment*. Luxembourg: Concept Paper, Eurofound, Publications Office of the European Union
- Graetz, G., & Michaels, G. (2018). *Robots at work*. The Review of Economics and Statistics, 100(5), 763-768
- Huang, B., Morgan, P. J., & Trinh, L. Q. (2019). *The Need to Promote the Digital Financial Literacy for the Digital Age*. Retrieved from THINK 20 - The research and policy advice network for the G20: Impact of COVID-19 on employment income - advanced estimates
- Kefela, G. (2011). *Implications of financial literacy in developing countries*. African Journal of Business Management, 5(9), 3699-3705
- Korinek, A., & Stiglitz, J. E. (2021, February 4). *Artificial Intelligence, Globalization, and Strategies for Economic Development*. Institute for New Economic Thinking Working Paper Series, Working Paper no. 146, 1-53. doi:<https://doi.org/10.36687/inetwp146>
- Lusardi, A., & Mitchell, O. S. (2014). *The economic importance of financial literacy: Theory and evidence*. Journal of Economic Literature, 52(1), 5-44. doi:10.1257/jel.52.1.5
- Lusardi, A., Mitchell, O. S., & Curto, V. (2010). *Financial literacy among the young: Evidence and implications for consumer policy*. CFS Working Paper Series 2010/09, Center for Financial Studies (CFS), 1-37
- OECD (2020). *Financial Literacy of Adults in South East Europe*. Retrieved from
- Remund, D. L. (2010). *Financial literacy explicated: the case for a clearer definition in an increasingly complex economy*. The Journal of Consumer Affairs, 44(2), 276-295
- www.oecd.org/daf/fin/financial-education/south-east-europe-financial-education.htm

CONSIDERAZIONI LEGATE ALL'OGGI

di **Giuseppe Lafisca**, *Institutional and Territorial Affairs specialist, Cassa Depositi e Prestiti.*

Nel mondo, solo **un individuo su tre** dimostra di avere nozioni base sull'educazione finanziaria, vi sono, quindi, ancora miliardi di persone impreparate ad affrontare i rapidi cambiamenti della finanza, in particolar modo in termini digitali.

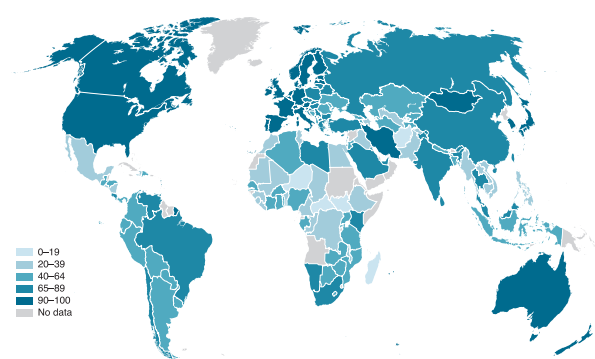
La Banca mondiale, a seguito di studi volti ad agevolare la diffusione della cultura finanziaria, ha determinato che nei prossimi anni **i conti correnti digitali e i pagamenti tramite “digital device” saranno gli strumenti principali** e più adatti per promuovere lo sviluppo della finanza presso la popolazione mondiale meno agiata.

SERVIZI FINANZIARI “MOBILE” PER I PAESI IN VIA DI SVILUPPO

L'esito delle analisi svolte su diversi campioni di persone che vivono nei Paesi più poveri del mondo dimostra che i servizi finanziari mobile (app di conti correnti, trading o assicurazioni) rendono più facile la gestione dei propri asset e alimentano la curiosità dell'utilizzatore. A dimostrare questa tesi è l'esempio del **NIGER**, dove è stato realizzato un programma di 5 mesi per il passaggio dei pagamenti degli stipendi del governo dal contante al digitale: è stata stimata una riduzione media degli spostamenti e dei tempi di attesa per ottenere lo stipendio di circa 20 ore per persona. Inoltre, per i governi degli Stati in via di sviluppo, il passaggio dal contante al digitale ha anche determinato una riduzione della corruzione e un miglioramento dell'efficienza.

Un secondo esempio è quello dell'**INDIA**, dove si è ridotto del 3% il costo delle pensioni per lo Stato passando dal contante all'utilizzo di carte digitali.

Figura.1 PERSONE CON UN CONTO CORRENTE (2017)



Fonte: Global Findex database

Il **numero dei conti correnti** può rappresentare uno degli elementi che indicano la diffusione della cultura finanziaria all'interno di una nazione. Il Global Findex database del 2017 mostra che negli Stati sviluppati il 94% della popolazione adulta ha un conto corrente presso un istituto finanziario, mentre negli Stati in via di sviluppo la percentuale si attesta sul 63%.

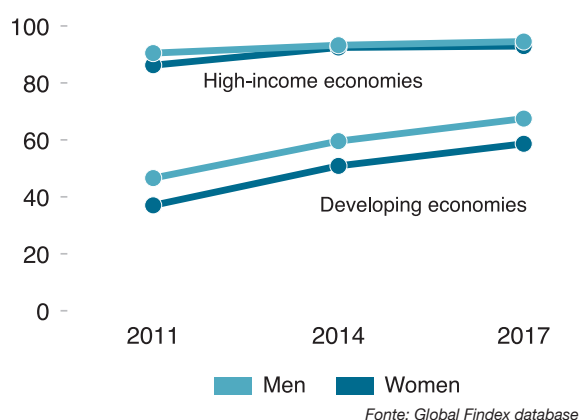
Inoltre, nonostante oggi la maggioranza dei conti correnti siano ancora affidati a una banca, la digitalizzazione ha provocato la nascita di diverse **istituzioni di microfinanza** che migliorano la velocità, ad esempio, del trasferimento di denaro tra persone o verso i commercianti. Questa differenza diventa significativa se si pensa agli Stati in via di sviluppo, dove più del 20% dei conti correnti sono appoggiati su piattaforme mobile. Alcuni dei Paesi maggiormente coinvolti da questo trend sono il Bangladesh, l'Iran, la Mongolia e il Paraguay.

Nonostante il numero dei conti correnti aperti sia in continua crescita, le disuguaglianze persistono, specialmente tra donne e uomini (*dati al 2017, Fonte: Global Findex database*). In particolare, nelle economie in via di sviluppo il divario di genere, tra il 2011 e il 2017 è rimasto invariato a 9 punti percentuali, a differenza di quello che è accaduto nelle economie sviluppate, dove tale divario si è andato sempre più

assottigliando: un dato che indica verso quale direzione possiamo orientare le azioni future.

Figura.2 DIVARIO DI GENERE

Adults with an account (%)



UN MONDO DIVISO

Dai dati del Global Findex database emerge anche che il numero delle persone che non

hanno un conto in banca, e che pertanto non hanno dimestichezza con la finanza, risulta pari a 1,7 mld, e si riferisce a persone che vivono per la maggior parte in Paesi come Bangladesh, Cina, India, Indonesia, Messico, Nigeria e Pakistan. E se appare netta la percezione che **il mondo continui a essere diviso in due, economie sviluppate e in via di sviluppo**, c'è anche un dato che induce ottimismo: la riduzione di questo importante gap potrebbe dipendere proprio dall'utilizzo dei pagamenti digitali. Ad oggi, **due terzi degli adulti che non hanno contatto con la finanza bancaria sono in possesso di uno smartphone**. Il diffuso utilizzo di tali strumenti potrebbe velocizzare il processo di acquisizione delle nozioni base sulla finanza, e ne vedremo i risultati nei prossimi anni.

CASE HISTORY: INVESTIRE SULL'EDUCAZIONE FINANZIARIA: IL CASO DELL'AUSTRALIA

Al contrario di quanto accade nei Paesi in via di sviluppo, in alcune nazioni quali l'Australia, la Gran Bretagna, gli USA e nei Paesi del nord Europa si è molto investito nell'educazione finanziaria, ottenendo degli ottimi risultati. Analizzando il sistema australiano si nota che, nonostante il tema sia largamente affrontato, è necessario un costante aggiornamento nella comunicazione delle nozioni di base, proprio per il continuo evolversi della finanza e dei suoi strumenti. Uno dei principali studi condotti in Australia, servito a impostare la campagna di educazione finanziaria, dimostra come le conoscenze e le competenze della popolazione, non solo di natura finanziaria, siano diverse ed eterogenee all'interno della stessa nazione. Partendo da questo assunto, in Australia hanno analizzato quali sono gli strumenti che veicolano maggiormente i concetti di educazione finanziaria: internet (38%); libri

sulla finanza (15%); articoli su giornali o riviste (14%); televisione o radio (8%); contatti interpersonali, anche tramite passaparola (7%). Per avviare una politica di diffusione dell'educazione finanziaria l'Australia ha anche dovuto selezionare e raggruppare gli attori principali e coordinare le loro azioni volte a promuovere i concetti della finanza. I punti di forza della collaborazione tra i molti stakeholder coinvolti (cfr, schema) sono stati:

- Migliore impatto all'interno della società: l'unione delle competenze derivanti da diverse industry aventi quindi diversi punti di vista sulla finanza, permette di avere un linguaggio più uniforme e facile per l'interlocutore finale.
- Condivisione di buone pratiche: mettendo a fattor comune diverse buone pratiche, dopo un'accurata analisi e produzione di messaggi chiave, si è raggiunta

una migliore divulgazione.

- **Efficienza nella condivisione delle risorse:** un'unica regia determina una riduzione dei costi e degli sforzi.
- **Approccio comune:** una linea condivisa dei messaggi da veicolare al pubblico determina un miglioramento nell'efficacia della trasmissione.



In aggiunta all'ASIC (Australian Securities and Investments), il governo australiano supporta in maniera rilevante le iniziative per la diffusione dell'educazione finanziaria soprattutto grazie a:

- **Dipartimento FaHCSIA (Families, Housing, Community Services and Indigenous Affairs)** che fornisce programmi e servizi su precisi gruppi della popolazione, tipicamente svantaggiati o in difficili periodi per affrontare le spese familiari. I programmi includono servizi emergenziali, consulenza finanziaria e assistenza sui prodotti finanziari posseduti dalla famiglia, oltre che un supporto dedicato alla gestione delle finanze familiari in

caso di pensionamento o riduzione degli stipendi ad esempio.

- **FIS (Centrelink's Financial Information Service)** che aiuta la popolazione fornendo informazioni e assistenza su specifici problemi finanziari o specifici prodotti. Gli uffici del FIS organizzano e conducono anche seminari pubblici per aiutare la popolazione nelle decisioni finanziarie presenti e future.

- **ADF (The Australian Defence Force)** che fornisce a tutti i suoi membri un programma di educazione finanziaria.

Il settore privato invece supporta il sistema fornendo una grande varietà di programmi sulla letteratura finanziaria come la distribuzione di guide sui prodotti finanziari e la diffusione di buone pratiche sul risparmio, sul budget della famiglia ed altro.

Le imprese invece si sono organizzate promuovendo per i loro lavoratori dei corsi specifici sull'educazione finanziaria in coordinamento con le strutture di Stato.

Il settore pubblico, che risulta quello che maggiormente supporta la campagna di educazione finanziaria, fornisce una grande varietà di alternative per diffondere l'educazione finanziaria, come: programmi di ascolto; consulenze finanziarie, consulenze per emergenze e servizi di microfinanza; assistenza per l'accesso a fondi del governo, di banche o organizzazioni filantropiche; servizi, spesso in compartecipazione con istituzioni finanziarie, per insegnare alle persone come usare servizi finanziari di base come mutui, piccoli investimenti, mutui a condizioni agevolate e strumenti di risparmio.

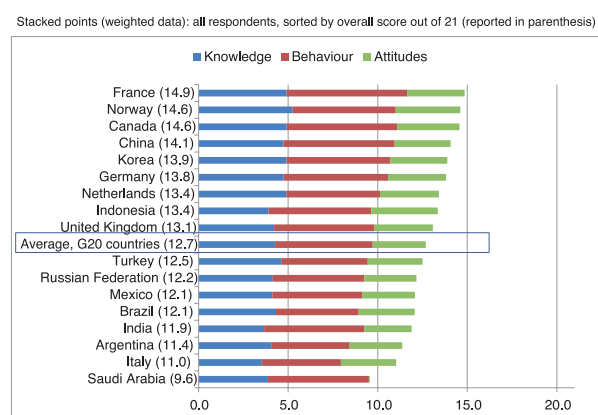
LA SITUAZIONE ITALIANA

Alla luce dei dati dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OECD), **l'Italia**, comparata con gli Stati del G20, **ha un basso livello di educazione**

finanziaria. In un range da 1 a 7 punti, l'educazione finanziaria in Italia è pari a 3,5, con una media dei Paesi del G20 pari a 4,3. Di seguito si riporta il grafico realizzato nel 2017 dall'OECD, dove si valutano, oltre alla conoscenza, anche i comportamenti

e l'atteggiamento in merito all'educazione finanziaria.

Figura.3 CONOSCENZA, ATTITUDINE E COMPORTAMENTI FINANZIARI



Average, G20 countries reports the mean of the country percentages for all G20 countries with comparable data (excluding the Netherlands and Norway). Each country is therefore given equal weight, irrespective of sample size or population size. Overall scores presented in parenthesis. These may not exactly reflect the sum of the three components due to rounding. G20 countries that are excluded from this chart do not have comparable data.

Gli italiani hanno difficoltà con le conoscenze di base dei concetti economici e sono restii a mettere in pratica le tipiche attività promosse dai corsi di educazione finanziaria, come ad esempio redigere un budget per le spese domestiche. Dagli studi emerge inoltre che **le donne, gli anziani e le persone meno istruite hanno maggiori problemi nell'affrontare questi temi**. Tuttavia gli intervistatori hanno anche rilevato che gli intervistati sono consapevoli di avere un gap di conoscenza. Questo potrebbe essere il punto di partenza da cui strutturare un programma che possa coinvolgere e migliorare il tasso di conoscenza della popolazione italiana.

Partendo da questi dati, credo sia opportuno **avviare dei programmi e degli investimenti per migliorare la condizione italiana**, anche in virtù dell'esistenza di un **Comitato per la programmazione e il coordinamento delle attività di educazione finanziaria**, che ha lo scopo di promuovere e coordinare le iniziative utili a innalzare la conoscenza e le competenze finanziarie, assicurative e previdenziali della popolazione, per migliorare la capacità

di fare scelte coerenti con i propri obiettivi e le proprie condizioni. Il caso australiano ci dimostra come sia necessario coordinare le attività da svolgere nel Paese e come queste debbano prevedere, per una maggiore efficacia e una capillare distribuzione, il coinvolgimento di tutti gli stakeholder istituzionali, pubblici e privati.

Un punto centrale di qualsiasi programma di educazione finanziaria dovrebbe essere, a mio avviso, quello della divulgazione ad ampio raggio al fine di raggiungere quante più persone possibile. Concludo quindi evidenziando alcuni spunti utili in quest'ottica:

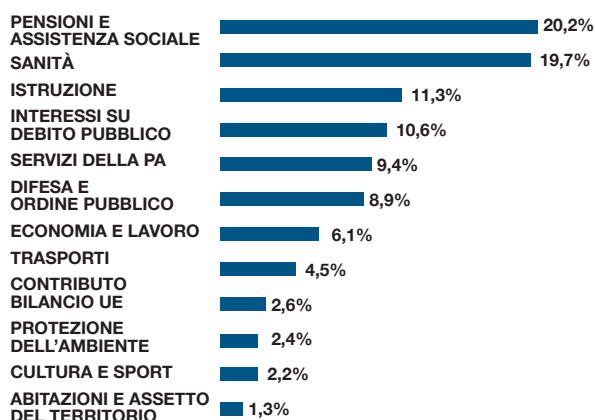
- Avviare un programma redazionale sulla stampa nazionale e locale sull'educazione finanziaria che possa essere calato nei contesti specifici dove le testate sono diffuse;
- Coinvolgere le tv pubbliche e le streaming app (Netflix ed Amazon TV) per pubblicare serie tv e film con contenuti finanziari volti a stimolare la curiosità degli spettatori. Alcune serie tv già presenti come *Startup* (Netflix) o *Diavoli* (Sky) mentre film come *Wall Street* o *The Wolf of Wall Street* hanno già ispirato milioni di persone.
- Promuovere attraverso le app degli intermediari, delle banche o di poste italiane giochi a premio che servano a trasmettere contenuti affini all'educazione finanziaria e degli editoriali digitali che spieghino temi quali i mutui, strumenti finanziari, l'acquisto di prodotti assicurativi oppure la gestione di una surroga.
- Avviare una campagna di diffusione di contenuti digitali usando i principali canali social come Instagram, Facebook e LinkedIn. L'utilizzo di facili infografiche pubblicate da pagine sui predetti social network, potrebbero

aumentare la curiosità della platea. In special modo il coinvolgimento di alcuni influencer, in programmi di sviluppo delle tematiche economiche, raccoglierebbe una forte platea che va dai teenager fino agli adulti.

- Produrre contenuti facili da interpretare e user friendly (si veda esempio a lato) da allegare in periodi cadenzati (tipo trimestralmente) nelle buste paga degli impiegati per stimolare la curiosità del ricevente e dare consigli utili.

Figura.3 COME VENGONO SPESI I SOLDI CHE VERSIAMO ALLO STATO

DISTRIBUZIONE DELLE IMPOSTE SUL REDDITO DELLE PERSONE FISICHE (IRPEF)



Fonte: Elaborazione dati Agenzia delle Entrate

Bibliografia:

- *Insights from the standard & poor's ratings services global financial literacy survey - Financial Literacy Around the World*
- The Global Findex database. *Measuring Financial Inclusion and the Fintech Revolution*. The World Bank Group
- Questioni di Economia e Finanza (Occasional Papers). *Measuring the financial literacy of the adult population: the experience of Banca d'Italia*. Banca d'Italia
- National financial literacy strategy. *Australian Securities & Investments Commission*. ASIC
- *L'educazione finanziaria: esperienze internazionali a confronto*. Dossier del Senato italiano

GIOVANI E GIOVANI COPPIE

di **Daniele Salvatore Giunta**, *Stewardship Development Italy, Enel X.*

Sono molti gli articoli e le iniziative volte a denunciare la mancanza, in Italia, di un'adeguata cultura in tema di educazione finanziaria, fenomeno che riguarda un'ampia parte della popolazione del nostro Paese¹. Tralasciando la segmentazione² di come questo fenomeno sia distribuito (vi sono delle punte nel Meridione e in certi casi sono penalizzate le donne). Accettando dunque come premessa che il grado generale di alfabetizzazione su questo tema sia estremamente carente, mi soffermo invece su una particolare fascia che è quella dei **giovani nuclei familiari**.

Chi decide di "metter su" famiglia si trova spesso repentinamente in situazioni nuove³, che richiedono delle **scelte di allocazione delle risorse finanziarie e di indebitamento strutturalmente differenti da quelle cui si era abituati nella vita da single**.

Basti pensare alla necessità di una casa di dimensioni adeguate, di un'auto nuova, spese mediche da preventivare, asili, costi per la formazione dei figli (università/master). Anche le classiche spese relative al tempo libero devono necessariamente essere riparametrate a seconda della numerosità del nucleo familiare, del reddito disponibile, della capacità di contrarre debito, il tutto in un'ottica di sostenibilità; insomma, si prospetta la necessità di una vera e propria attività di budgeting domestico.

Il tema centrale per un nucleo familiare deve infatti essere la sostenibilità, che può essere ricercata e costruita solo attraverso scelte oculate e consapevoli. Una sostenibilità che possa permettere ai componenti della famiglia di vivere una serena quotidianità e prepararsi al futuro con una certa tranquillità, aspettative positive e con la capacità di accantonare una parte di risparmio per far fronte agli inevitabili imprevisti.

Sono purtroppo numerosi gli esempi di come una non corretta gestione delle finanze di casa possa essere la determinante di crisi familiari o possa contribuire ad acuire situazioni già precarie. Si pensi a quelle giovani coppie che non riescono a onorare gli impegni derivanti dall'accensione di un mutuo, e le conseguenti ripercussioni sui figli.

L'educazione finanziaria deve essere democratica e alla portata di tutti e non un privilegio derivante ad esempio dall'aver avuto la fortuna di nascere e crescere in una famiglia con buone possibilità economiche⁴.

Sono convinto sia necessario dotare i giovani di strumenti che permettano loro di interpretare la realtà economica e di gestire in maniera adeguata, rispetto alle circostanze e agli obiettivi, il denaro e il risparmio. Molti esperti che si sono espressi in merito ritengono la soluzione migliore sia quella di **introdurre l'educazione finanziaria e al risparmio nella scuola obbligatoria**, imparando già sui banchi anche attraverso la condivisione di esperienze e casi pratici con cui misurarsi (avendo però le chiavi per decifrarli).

1. Ricerca realizzata nel corso del 2021 da Pictet AM e da FINER Finance Explorer su 5.200 investitori finali, 300 studenti maggiorenni e 300 risparmiatori che non hanno investito

2. Osservatorio Monetario (2/2019), *Educazione finanziaria in Italia: a che punto siamo?*, A cura di Università Cattolica del Sacro Cuore - Associazione per lo Sviluppo degli Studi di Banca e Borsa

3. www.educazionefinanziariacertificata.it/quanto-costa-un-figlio-oggi/

4. Lusardi, A., *Ecco le regole per risparmiare e investire*. Fortune Italia

INDAGINE SU 50 GIOVANI COPPIE

Riporto in sintesi alcune considerazioni emerse da un sondaggio da me condotto su un campione costituito da coppie in età compresa tra 29-39 anni con almeno un figlio (campione costituito da 50 coppie). Il 70% del campione ha ammesso un forte cambio di passo nelle esigenze finanziarie del proprio nucleo in coincidenza con l'arrivo del primo figlio e solo una minima parte (il 25% ca.) aveva pianificato "finanziariamente" tale circostanza. Ancora una volta una parte consistente, pari all'80% degli intervistati, ha denunciato di aver vissuto qualche momento di difficoltà legato a un disallineamento tra entrate e uscite finanziarie, specialmente in relazione all'acquisto e gestione di un immobile (adeguato alle nuove esigenze) o all'acquisto di auto e servizi legati all'allevamento del figlio (asilo nido, baby-sitting).

Solo una minima parte degli intervistati ha ammesso di aver trovato supporto informativo adeguato per prepararsi a un nuovo cambio di passo così importante da parte delle istituzioni o in relazione alla propria formazione scolastica.

Una corretta educazione finanziaria permetterebbe di avvicinare in maniera consapevole le famiglie a strumenti di risparmio più evoluti rispetto al classico conto corrente, consentendo, tra l'altro, d'iniettare risorse al servizio dell'economia reale⁵.

La maggior parte della preparazione legata alla comprensione del mutamento dello scenario economico-finanziario riferibile alla costituzione di un nucleo familiare arriva sotto forma di consigli da parte di amici o familiari, a differenza di quanto avvenga in altri Paesi. L'Inghilterra, ad esempio, oltre a essere un Paese storicamente avanzato in tema di cultura finanziaria, accompagna i propri cittadini durante questa delicata fase del loro ciclo di vita. In particolare, lo Stato mette a disposizione un'intera sezione web⁶ ricca di consigli e strumenti utili a identificare le proprie esigenze e a quantificare le spese derivanti dall'arrivo di un figlio, fornendo anche utili consigli su come affrontare questa fase. Alla luce di questo spunto, ritengo che anche per la nostra legislazione, vi siano ampi margini per fornire strumenti e un'opportuna preparazione finanziaria ai giovani che si accingono a intraprendere un percorso nuovo come quello della nascita di un figlio che richiede anche un'attenta gestione: **da cicli formativi obbligatori, anche durante i corsi pre-parto**, di educazione finanziaria a **sportelli presso uffici territoriali che effettuino consulenza finanziaria gratuita a chi ne abbia bisogno**, integrandoli con servizi già esistenti quali i servizi ambulatoriali.

5. Risparmi, liquidità aumentata di 110 miliardi. MilanoFinanza.it

6. *Becoming a parent | Help if you are becoming a parent.* MoneyHelper

EDUCAZIONE FINANZIARIA E FINANZA ETICA

di **Diletta Di Marco**, PhD Student presso la School of Management del Politecnico di Milano e Co-Founder di Officine Italia.

CHE COSA SI INTENDE PER “FINANZA ETICA”

Per cominciare a capire che cosa sia la “finanza etica” è necessario comprendere le motivazioni che hanno spinto il mondo della finanza a riflettere profondamente sulla necessità di sviluppare un concetto alternativo. Il progressivo indebolimento del sistema finanziario consolidato negli ultimi decenni si è dimostrato incapace di agire nell’interesse della società e del pianeta provocando grandi sbilanciamenti in termini sociali, ambientali ed economici che hanno portato proprio all’insorgere di un nuovo concetto di sostenibilità nella finanza. Davanti a questo nuovo concetto di “finanza”, più equa e sostenibile, l’Unione europea, attraverso la sua **Sustainable Finance Agenda**, ha riconosciuto **l’insostenibilità di buona parte dell’attuale sistema finanziario**, sostenendo la necessità di inquadrare e sviluppare una possibile prassi alternativa, ponendo tra i propri obiettivi proprio il re-indirizzamento dei flussi finanziari verso la sostenibilità [2].

Purtroppo, nonostante gli sforzi su più fronti, oggi manca uno standard condiviso di cosa s’intenda per “sostenibilità” negli investimenti finanziari, il che permette a ogni banca o gestore finanziario di creare delle definizioni *ad-hoc*, spesso piuttosto frammentate e disegnate su misura per le proprie esigenze, poco

allineate con il concetto intrinseco di sostenibilità stessa.

L’UE intende però superare tale deficit fornendo una definizione precisa di investimento sostenibile. Ai sensi del Regolamento 2088, l’investimento deve avvenire in un’attività economica che contribuisca a un obiettivo ambientale e sociale [2].

Per finanza etica s’intende un insieme di attività finanziarie sviluppate con metodi, strategie e strumenti che, discostandosi dall’ottica del massimo profitto, consentano di perseguire un congruo guadagno anche attraverso l’assunzione di impegni di rilevanza sociale.

L’APPLICAZIONE DEL CONCETTO DI FINANZA ETICA

Nel contesto politico dell’UE, la finanza sostenibile è intesa come un nuovo valore da rispettare per sostenere la crescita economica riducendo le pressioni sull’ambiente e tenendo conto degli aspetti sociali e di governance. La finanza sostenibile comprende anche la trasparenza quando si tratta di rischi legati a fattori ESG (Environmental, Social and Governance) che possono avere un impatto sul sistema finanziario e la mitigazione di tali rischi attraverso un’adeguata governance degli attori finanziari [4].

Le attività finanziarie sviluppate in maniera tradizionale potrebbero causare esternalità negative a livello ambientale, sociale e di governance avendo un impatto non desiderato su aspetti sociali e ambientali che devono essere accuratamente considerati e bilanciati per la salvaguardia delle generazioni presen-

ti e future. L'applicazione di questo concetto come nuovo valore da applicare alle scelte di natura economica dovrebbe favorire investimenti più a lungo termine in attività e progetti di profitto economico, ma che al contempo sono anche sostenibili [3] [4].

Per essere più specifici, gli aspetti che dovrebbero essere considerati sono quelli ambientali, che potrebbero includere la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici, nonché più in generale la conservazione della biodiversità, la prevenzione dell'inquinamento e l'economia circolare. Le considerazioni sociali potrebbero riferirsi a questioni di disuguaglianza, inclusività, investimenti in capitale umano e comunità, nonché questioni relative ai diritti umani. La governance delle istituzioni pubbliche e private – comprese le strutture di gestione, i rapporti con i dipendenti e la remunerazione dei dirigenti – svolge un ruolo fondamentale nell'assicurare l'inclusione delle considerazioni sociali e ambientali nel processo decisionale [1] [3].

DIFFERENZA TRA FINANZA ETICA E FINANZA SOSTENIBILE

La differenza tra finanza etica e finanza sostenibile, pur essendo questi concetti connessi, consiste negli stessi principi di base che guidano le rispettive attività [1]. Quando si parla di finanza sostenibile, per la gran parte degli intermediari finanziari, l'obiettivo è quello di massimizzare il profitto e il valore dei propri investimenti pur rispettando la definizione di "sostenibilità". **L'approccio della finanza etica si basa invece sulla massimizzazione dei benefici per le persone e per il pianeta.**

La missione della finanza etica si rappresenta attraverso il passaggio dallo shareholder interest (agire nell'interesse esclusivo degli azionisti) allo stakeholder interest, nella sua accezione più ampia (agire valutando gli impatti su tutti i portatori di valore) [4].

Le realtà di finanza etica, invece, si fondano sulla coerenza dell'insieme delle proprie attività. Per chi persegue il valore della finanza etica non è accettabile l'idea di offrire alla propria clientela alcuni prodotti sostenibili mentre altri potrebbero non esserlo e non rispettare gli stessi valori. **Ogni ente che fa finanza etica, prima ancora dei prodotti e servizi che offre, deve rispondere a caratteristiche di trasparenza, equità e sostenibilità** [2] [4].

In conclusione, alla luce di questa definizione di finanza etica, concetti come profitto, gestione della governance, kpi di sostenibilità e impatto, costruzione della consapevolezza della cittadinanza, dovrebbero acquisire uno spazio coerente che non si limiti a un'aggregazione (più o meno opportunistica) di iniziative concrete, ma piuttosto una nuova area da esplorare in cui sarà necessario capire come l'intermediazione finanziaria opererà per generare giustizia sociale e bene comune.

UNA LEVA PER CAMBIARE I COMPORTAMENTI

Spunti tratti dall'intervista al Professor Mario Calderini - Professore Ordinario al Politecnico di Milano in Social Innovation, Sostenibilità e Impact Leadership.

Sarebbe necessario, in primo luogo, promuovere il concetto di finanza etica come **nuova leva per contribuire a cambiare i compor-**

tamenti di società che producono impatti negativi su larga scala attraverso l'engagement o azionariato attivo. Attraverso i fondi comuni d'investimento etici o in partnership con organizzazioni non governative (altri istituti finanziari, associazioni), **la finanza etica si dovrebbe impegnare per diventare interlocutrice attiva di grandi aziende e corporation**, denunciando pubblicamente comportamenti nocivi e di green washing per le persone e per l'ambiente. Dovrebbe fare pressione, attraverso il dialogo, affinché vengano **migliorate le pratiche di gestione e governo** con particolare riferimento a: diritti umani, equità di genere e tutela ambientale. Una seconda raccomandazione potrebbe riguardare la necessità di inserire dei monitoraggi valutando appositi criteri e indicatori su aspetti ambientali, sociali e di governance. Altra considerazione potrebbe riguardare la necessità di adottare **un'unica metodologia**

per raccogliere dati aggregandoli in database nazionali e internazionali, integrandoli con quelli di organizzazioni non governative e utilizzandoli in modo attivo, non applicando passivamente punteggi forniti da terzi. Una terza raccomandazione potrebbe invece riguardare il necessario passaggio da lobby ad advocacy. Potrebbe essere un buon punto di partenza investire in progetti di **educazione su finanza etica per rendere i cittadini consapevoli dei rischi sociali e ambientali dei propri investimenti**. Inoltre, anche le istituzioni potrebbero organizzarsi per regolamentare e tassare gli attori finanziari, affinché contribuiscano a uno sviluppo sano e inclusivo. Altre richieste includono la separazione tra banche commerciali e d'investimento, il contrasto ai paradisi fiscali (ad esempio tramite adozione universale del country by country reporting), i limiti all'uso dei derivati e altre ancora.

Bibliografia e sitografia

- [1] *Finanza etica e finanza sostenibile due modelli a confronto documento per posizionamento pubblico*. Rapporto 2021 (position paper) <https://www.bancaetica.it/sites/bancaetica.it/files/web/FinanzaEtica-Finanzasostenibile-10-marzo.pdf>
- [2] *Overview of sustainable finance*, 2020
https://ec.europa.eu/info/business-economy-euro/banking-and-finance/sustainable-finance/overview-sustainable-finance_en
- [3] *Developing Sustainable Finance Definitions and Taxonomies*, OECD 2020
<https://www.oecd.org/env/developing-sustainable-finance-definitions-and-taxonomies-134a2dbe-en.htm>
- [4] *LA FINANZA ETICA E SOSTENIBILE IN EUROPA*, finanzaetica, secondo rapporto 2020
https://base.socioeco.org/docs/2019_finanza_etica_e_sostenibile_in_europa_report_finale.pdf

EDUCAZIONE FINANZIARIA E AGENDA 2030

di **Marina Ferrara**, *Avvocato e Segretario del Comitato Pari opportunità dell'Ordine degli Avvocati di Gela*.

Secondo la definizione dell'OCSE, "l'educazione finanziaria è un processo attraverso il quale i consumatori, i risparmiatori e gli investitori migliorano le loro capacità di comprensione dei prodotti finanziari e dei concetti che ne sono alla base e attraverso istruzioni, informazioni, consigli sviluppano attitudini e conoscenze atte a comprendere i rischi e le opportunità di fare scelte informate, dove ricevere supporto o aiuto per realizzare tali scelte e per le azioni da intraprendere per migliorare il proprio stato e il livello di protezione".

Ed è proprio nel concetto di miglioramento appena espresso che voglio porre l'attenzione giacché lo stesso si aggancia a quello più attuale di "sostenibilità".

Il perseguimento del fine cui mira l'educazione finanziaria, attraverso la disciplina all'uso del denaro per raggiungere i propri obiettivi di spesa maturando capacità di pianificazione nel medio-lungo termine, è essenziale per favorire lo sviluppo di una società sostenibile.

Il risparmio e l'investimento sono attività che consentono, domani, la possibilità di un risultato di maggior valore economico. Purtroppo, oggi, la tendenza è inversa: si privilegia il presente in luogo del futuro¹. Una gestione sostenibile dovrebbe basarsi su una logica di lungo periodo e guardare anche alle necessità future.

OBIETTIVI AGENDA 2030

ED EDUCAZIONE FINANZIARIA

L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile è un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità. Sottoscritta il 25 settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri delle Nazioni Unite, e approvata dall'Assemblea Generale dell'ONU, l'Agenda è costituita da 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile – Sustainable Development Goals, SDGs – inquadrati all'interno di un programma d'azione più vasto costituito da 169 target o traguardi, ad essi associati, da raggiungere in ambito ambientale, economico, sociale e istituzionale entro il 2030². L'innovatività del documento risiede proprio nella ridefinizione di sostenibilità in un'ottica più ampia, che integra le tre dimensioni dello sviluppo – economica, sociale e ambientale – in maniera equilibrata e interconnessa.

n. 4 – Istruzione di qualità, nello specifico:

"4.7 Entro il 2030, assicurarsi che tutti gli studenti acquisiscano le conoscenze e le competenze necessarie per promuovere lo sviluppo sostenibile attraverso, tra l'altro, l'educazione per lo sviluppo sostenibile e stili di vita sostenibili, i diritti umani, l'uguaglianza di genere, la promozione di una cultura di pace e di non violenza, la cittadinanza globale e la valorizzazione della diversità culturale e del contributo della cultura allo sviluppo sostenibile".

n. 5 – Parità di genere, nello specifico:

"5.a Avviare riforme per dare alle donne pari diritti di accesso alle risorse economiche, come l'accesso alla proprietà e al controllo della terra e altre forme di proprietà, servizi finanziari, eredità e risorse naturali, in accordo con le leggi nazionali".

n. 8 – Lavoro dignitoso e crescita economica, nello specifico:

"8.10 Rafforzare la capacità delle istituzioni finanziarie nazionali per incoraggiare e ampliare l'accesso ai servizi bancari, assicurativi e finanziari per tutti".

1. Tra gli altri: O'Donoghue, T., and Rabin, M., (1999), *Doing It Now or Later*, American Economic review, 89 (1), 103-124; Thaler, R. H., and Shefrin Hersh, M., (1981), *An Economic Theory of Self-Control*, Journal of Political Economy, 89 (2), 392-406.; Zauberman, G., (2003), *The Intertemporal Dynamics of Consumer Lock-in*, Journal of Consumer Research, 30 (3), 405-419

2. <https://www.agenziacoazione.gov.it/comunicazione/agenda-2030-per-lo-sviluppo-sostenibile/>

L'educazione finanziaria, basandosi sul presupposto che il denaro si comporti esattamente come una risorsa naturale ovvero esauribile, sviluppa capacità di ragionamento "ora anche per domani". Ma la sostenibilità economica e/o finanziaria non esula dalla sostenibilità ambientale e sociale, anzi, le integra. Non a caso è stata indicata tra i fattori abilitanti al raggiungimento degli obiettivi di

sviluppo sostenibile (SDGs, Sustainable Development Goals) contenuti nell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite.

Un buon livello di alfabetizzazione finanziaria permette, infatti, di costruire un mondo più sostenibile anche sotto il profilo sociale e ambientale, poiché – favorendo l'inclusione – aiuta a colmare le lacune e a mitigare le disuguaglianze.

CASE HISTORY: EDUCAZIONE FINANZIARIA, IMPRESE E SOSTENIBILITÀ

Intervista di Marina Ferrara al Dott. Maurizio Melfa, executive manager della MEIC Services Spa – Società Benefit ed Impresa Sostenibile, premiata a Milano al "Sustainability Award 2021" e nella classifica di Forbes tra le 100 migliori aziende sostenibili. La MEIC Services Spa è una società dislocata in Sicilia, Calabria e Sardegna che si occupa di commercio all'ingrosso e al dettaglio di carburanti e bio-carburanti e di servizi annessi all'approvvigionamento energetico di comunità. Oltre ad essere sostenibile, si è trasformata statutariamente in Società Benefit entrando nell'elenco delle circa 1500 imprese virtuose italiane, dislocate soprattutto al Nord e come tale da ritenersi ancora più rara, viste le difficoltà del Mezzogiorno e del profondo Sud.

Perché una società come la MEIC Services Spa si declina alla sostenibilità?

La sostenibilità è l'unica arma che abbiamo per salvare il mondo.

Nell'ultimo anno l'essere umano ha superato una soglia pericolosissima: la massa artificiale ha superato la biomassa. In parole povere, cemento, plastica ed edifici hanno superato ciò che madre natura ha creato. Bisogna intervenire in modo forte, con l'obiettivo di trasformare il mondo e l'economia da modello Estrattivo a Rigenerativo.

La sostenibilità ci permetterà di realizzare i sogni e i bisogni delle popolazioni attuali, salvaguardando anche i sogni e i bisogni delle generazioni future.

Un'impresa sostenibile è longeva, garantisce la crescita e la continuità, lo sviluppo del territorio in cui opera e rappresenta un sostegno socio-economico. Oggi le banche investono più favorevolmente verso le

aziende sostenibili, proprio perché hanno maggiori garanzie di sopravvivenza e di restituzione del debito. Infine, quando agisce in maniera veritiera, un'impresa sostenibile ha anche un importante ritorno d'immagine.

Quanto è difficile, in un territorio economicamente depresso, coltivare in azienda propositi di sostenibilità economica, sociale e ambientale? Quali sono le difficoltà (se ve ne sono)?

È impegnativo ma non è difficile. Paradossalmente più il territorio è depresso, come in questo momento storico, più è prospettabile una sorta di New Deal.

Personalmente propendo sempre per l'ottimismo ma non nego che ci siano degli ostacoli. La depressione che risento maggiormente è quella di tipo culturale, mentre l'ostacolo maggiore risiede nei percorsi farraginosi della burocrazia.

Quanto è importante l'educazione finanziaria, in correlazione alla sostenibilità economica (in azienda, in famiglia, nelle imprese pubbliche per raggiungere obiettivi di spesa maturando la capacità di pianificazione nel medio-lungo termine)?

Il mio percorso personale, mi ha portato a essere un "maniaco" dell'educazione finanziaria.

Dopo l'università divenni responsabile finanziario di un'impresa di famiglia il cui fatturato era in forte perdita e così mi sono imposto una formazione finanziaria che mi ha consentito di risollevare le sorti dell'impresa. Oggi pretendo dalla mia impresa la conoscenza e l'utilizzo di tutti gli strumenti finanziari. Siamo molto oculati in termini aziendali, in tema di investimenti presupponiamo sempre lo studio e la redazione di business plan e mini business plan.

Una nostra peculiarità, che fa parte di un nostro "decalogo", è la diversificazione territoriale e per attività, un'azienda per essere solida finanziariamente deve diversificarsi. Vantiamo un "rating A" quanto a studio degli andamenti bancari, processo fondamentale per ricorrere ai finanziamenti di qualunque istituto di credito per il quale l'affidabilità aziendale è imprescindibile. Promuoviamo e applichiamo il "Welfare dei dipendenti" con premi al merito fino alla "diciottesima" in busta paga. Inoltre, esigo la formazione continua in tema di educazione finanziaria, sicurezza, aggiornamenti. Alla "scuola finanziaria" partecipano tutti fino all'addetto al distributore di benzina. Voglio che tutti siano inclusi nel processo aziendale, che conoscano fondamenti e prospettive, che ognuno, nel proprio ruolo, abbia una visione completa della nostra mission.

Che livello di educazione finanziaria riscontra nel territorio in cui opera?

A livello di comunità non è certo elevato.

Per quanto riguarda la pubblica amministrazione, esistono valide risorse, ma manca l'indirizzo politico, la macchina amministrativa è organizzata ma manca univocità di intenti rispetto alla cosa pubblica. Rispetto ai miei competitor riscontro un alto livello di competenza finanziaria che coltivo attraverso incontri via web ed eventi, sono molto soddisfatto dell'arricchimento reciproco che concretizziamo ma mi piacerebbe riportare le esperienze di ognuno, fare rete, attraverso magari l'istituzione di organismi rappresentativi che possano migliorarsi e promuovere ulteriormente la cultura finanziaria nel territorio.

Crede che in Italia sussistano delle motivazioni antropologiche, sociologiche e culturali che hanno limitato/condizionato la diffusione della cultura economica?

Anzitutto occorre differenziare il Sud dal Nord, siamo due Italie, due mondi diversi. Assolutamente sì; la Sicilia ha una forte peculiarità culturale data, anche, dalle differenze di dominazioni storiche.

La mia Sicilia ha una forte potenzialità inespressa.

L'esempio "scolastico" è sempre lo stesso: ai vertici delle grandi aziende italiane e internazionali ci sono moltissimi siciliani.

Nel Nord Italia trovo molta più apertura; certo, non parliamo della concezione economica americana, ma è molto più europeo il Nord Italia, di quanto non lo sia il Meridione.

Alle Sue dipendenze ci saranno moltissimi padri di famiglia che si avvicinano agli strumenti finanziari anche in relazione alle esigenze tipiche di una costituenda o costituita famiglia. Crede abbiano gli strumenti idonei per valutare e scegliere per il proprio futuro economico?

Anche qui l'argomento va stratificato in ra-

gione dell'età anagrafica, delle esigenze che la vita fa emergere. I trentenni manifestano molta fragilità, incertezza, riflettono sul loro futuro, se andar via alla ricerca di fortuna oppure no; non mi sembrano avere gli strumenti idonei per investire sul loro futuro.

I più adulti propendono per gli strumenti finanziari stabili.

I cambiamenti delle banche "allo sportello", si riversano sulle persone. Gli istituti bancari non offrono più una personalizzazione contrattuale e, per le classi di età più avanzate, diventa impossibile aprire una valida interlocuzione; non va meglio ai più giovani. La MEIC Service Spa, nell'ottica dell'inclusione, ha aperto quest'anno il capitale sociale ai dipendenti. Otto dipendenti hanno acquistato quote sociali diventando – e sentendosi – parte dell'azienda. Si affidano all'azienda perché in lei ripongono fiducia. Questa per me è inclusione finanziaria.

Rispetto alle best practice del Nord Europa, USA, Gran Bretagna, Australia – che vedono la promozione dell'educazione finanziaria attraverso l'intervento dei maggiori stakeholder in materia: governi, scuole, imprese private e pubbliche, associazioni di consumatori ecc... – crede che l'Italia dovrebbe avviare percorsi di educazione finanziaria e, se sì, di che tipo, con quali strumenti?

Assolutamente sì. Bisognerebbe rafforzare gli stage per gli studenti del quinto anno delle scuole superiori; gli strumenti che oggi vengono posti in essere – e l'ho riscontrato personalmente aprendo le porte dell'azienda a questi studenti – non sono incisivi in termini di promozione dell'educazione economica in generale. Il rapporto tra impresa e giovani va consolidato, approfondito. La nostra azienda attua tirocini formativi e collabora con *Il Sole 24 ore* alla School of business.

Quanto è importante oggi l'utilizzo delle nuove tecnologie per la gestione del denaro? Lei che tipo di rapporto ha con le stesse? Come vede il rapporto dei giovani con le nuove modalità digitali?

Si tratta di un tema attuale e imprescindibile, ma bisogna fare un distinguo tra utilizzo professionale e uso privato. Oggi c'è un uso improprio delle criptovalute anche in considerazione della non regolamentazione, quindi credo ci siano aspetti dei nuovi strumenti da attenzionare con estrema cautela. Non sono rari i casi che mettono in correlazione giovani e ludopatia, mi riferisco anche ai fenomeni di "pump" attraverso le applicazioni digitali.

Io personalmente sono per la finanza innovativa, poiché i suoi strumenti sono fondamentali per la crescita dell'economia reale. L'azienda, ad esempio, ha emesso minibond finalizzati ai piani di sviluppo. Per la prima volta in Sicilia e nel Sud Italia è stato emesso un Minibond Sostenibile e Unicredit ha sottoscritto per 3,5 milioni di euro in nostro favore, utilizzando come parametri per la determinazione del tasso di interesse non più i classici strumenti finanziari, ma piuttosto gli indici di sostenibilità, denominato Sustainability Covenant. Ogni attività finanziaria è digitalizzata in azienda, mezzi e attrezzature, software, gestione di tesoreria.

A Gela, zona dove vi è indubbiamente una scarsa educazione finanziaria, cosa consiglierebbe per l'avvio di un processo di coinvolgimento del pubblico e del privato sul tema della sostenibilità economica? Quali soggetti coinvolgerebbe per un'azione di sistema mirata alla promozione del tema?

Nella promozione del tema coinvolgerei tutti gli stakeholder del settore, mi piacerebbe fare rete tra imprenditori – anche per affrontare insieme le difficoltà –, istituti di

credito, pubblica amministrazione, associazioni di categoria, organismi di controllo, onlus, consumatori. L'educazione finanziaria si promuove solo con la sinergia tra pubblico e privato.

Alla luce della Sua esperienza imprenditoriale, quale testimonianza può rendere alla società civile sull'imprescindibilità del raggiungimento degli obiettivi di Agenda 2030 circa l'educazione finanziaria?

L'azienda conosce e studia gli obiettivi di Agenda ONU 2030 e contribuisce nel suo piccolo in maniera consapevole al loro raggiungimento scegliendo specifici target d'azienda che ci permettano di arrivare preparati a questo appuntamento.

Nello specifico, abbiamo attivato rapporti con le scuole e istituti sul territorio per la realizzazione di importanti progetti, che comprendono l'educazione finanziaria; la formazione continua di tutto il personale è una nostra prerogativa; incentiviamo l'uguaglianza di genere e promuoviamo l'inserimento delle quote rosa in azienda; prediligiamo, nelle assunzioni, personale under 35 per garantire l'occupazione giovanile sul territorio.

Ci sono degli ostacoli che la normativa frappona a un'impresa che voglia perseguire gli obiettivi predetti?

No, l'ostacolo è nell'esecuzione. È la burocrazia, il procedimento amministrativo che dilata i tempi.

In che modo una comunità più evoluta sotto il profilo dell'educazione finanziaria agevolerebbe, da un punto di vista il più pragmatico possibile, la sua attività imprenditoriale?

Una comunità che inserisca tra le materie delle scuole primarie anche l'educazione finanziaria, oltre a quella civica ed etica, potrà avere solo grandi vantaggi. Insegnare ai più piccoli che "Il Lavoro Nobilita l'Uomo", rispettando il loro diritto al gioco e alla spensieratezza, diffonderà tra le nuove generazioni la consapevolezza di quanta bellezza si possa sviluppare nel lavorare e nel creare posti di lavoro. La cultura e il rispetto dei diritti dell'uomo sono le vere chiavi di lettura del progresso di una società e una collettività dotata di educazione finanziaria equilibrata, renderebbe le aziende molto più forti e propense alla crescita.

Si ringraziano

Marcello Presicci, per aver dato vita a questo progetto e aver scelto la Fondazione per l'Educazione Finanziaria e al Risparmio (ABI), come stakeholder istituzionale.

I membri fondatori della Scuola Politica "Vivere nella Comunità", Pellegrino Capaldo, Sabino Cassese e Paolo Boccardelli.

Gli studenti della Scuola Politica "Vivere nella Comunità" – Andrea Roncella, Daniele Giunta, Diletta Di Marco, Giuseppe Lafisca, Marina Ferrara – per aver prestato il loro impegno come autori di questa ricerca.

Paola Perna e Massimiliano Comparin, fonti costanti di ispirazione e motivazione per gli studenti nel percorso generativo di questa pubblicazione.

IL PAPER "L'EDUCAZIONE FINANZIARIA CHE VORREI"

È STATO REALIZZATO DALLA



IN COLLABORAZIONE CON



IN MEDIA PARTNERSHIP CON



Stampa Marzo 2022